



Pagina 2
Malattie e danni da lavoro: lo sportello della Cgil Vercelli Valsesia



Pagina 3
"Ape social e volontaria: noi siamo pronti



Pagina 5
Camera del Lavoro Mobile Il camper nel polo di Larizzate



la Voce dei lavoratori



DICEMBRE 2017

IL PROFILO

Valter Bossoni

eletto nuovo segretario organizzativo della Camera del Lavoro

Valter Bossoni, classe 1966, diplomato perito industriale elettrotecnico, ha iniziato a lavorare a febbraio del 1987 presso l'azienda Rockwell (metalmecanica), per poi passare nel giugno del 1990 alla E.G.O.Italiana (sempre metalmecanica).

Qui si è candidato ed è stato eletto nella costituzione delle RSU (fino ad allora assenti). Inizia il distacco sindacale nel 1999, per seguire la Fillea di Novara di cui diventa segretario generale dopo un anno.

Successivamente, inserito nella segreteria regionale di categoria assume l'incarico di Segretario Organizzativo. Nell'aprile 2013 viene eletto Segretario Generale della Filcams di Vercelli e, lo scorso 28 settembre, è stato eletto Segretario Organizzativo della Camera del Lavoro vercellese e valseseiana.



L'INTERVISTA

"Giovani, siate protagonisti del cambiamento nel Sindacato"

di Emanuela Celona

Cominciamo da qui. Chi è Luca Quagliotti?

Sono nato a Roma nel 1965. Mio padre, Giancarlo Quagliotti e mia madre, Carmen Casapieri, sono stati storici dirigenti della FGCI Nazionale (Federazione Giovanile Comunista Italiana). Nel 1965 mi sono trasferito a Torino e vi ho vissuto un po' di tempo, giusto per finire la scuola dell'obbligo, mentre le superiori le ho frequentate a Vercelli. Nel 1990, per motivi di lavoro, sono andato a vivere a Nizza Monferrato con mia moglie, Sonia, e nostra figlia Roberta. Questo il mio profilo personale, in breve sintesi.

Prima di fare il sindacalista, cosa facevi?

Prima del 1990 ho fatto diversi lavori precari: dall'istruttore in palestra con contratto di collaborazione occasionale, a trasporto farmaci per un magazzino di Torino verso le farmacie di tutta la regione con contratto a partita iva. Ho anche insegnato un anno in un liceo privato. Nel 1990 ho vinto un concorso presso l'USSL di Nizza Monferrato e mi sono trasferito a vivere lì.

Da quanto tempo e perché hai cominciato a fare Sindacato?

Dal 1992, quando ci fu la vicenda dell'accordo con il Governo Amato, con successivo ritiro della firma di Trentin. Erano momenti di forte tensione sociale e politica nel Paese, pensavo fosse giusto impegnarmi direttamente anche per portare un contributo nel mio luogo di lavoro dove il Sindacato era scarsamente rappresentato.

Perché hai scelto la Cgil?

Perché, esiste un altro sindacato? Battuta a parte, potrei dirti che la CGIL è da sempre stata una mia seconda casa.

Quando, per qualche ragione, non potevo andare all'asilo o a scuola, mia mamma mi portava in ufficio con sé. L'ufficio, altro non era che quello di segretaria della categoria Tessili-Abbigliamento della Camera del Lavoro di Torino nella sede di via Principe Amedeo, ormai abbandonata da tempo.

La CGIL, come peraltro il PCI di cui mamma e papà erano militanti a tempo pieno, è sempre stata presente nei discorsi che si facevano in casa, nelle frequen-

LUCA QUAGLIOTTI, NUOVO SEGRETARIO GENERALE ELETTO LO SCORSO 17 MAGGIO - CON L'80% DELLE PREFERENZE - ALLA GUIDA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI E DELLA VALSESIA



zioni degli amici e dei compagni. Se devo poi tornare più indietro, ai ricordi di mamma e papà, dovrei risalire al mio bisnonno Roberto Passera, contadino di Caluso, che fu tra i fondatori del PCI nel Canavese e a sua figlia, nonna Maria, che fu nel 1945 membro di commissione interna al cotonificio Rossari e Varzi di Ivrea e fece parte delle donne dell'UDI; suo marito, mio nonno Gino, è stato partigiano combattente delle Brigate Garibaldi. Anche il ramo familiare Casapieri di mamma ha la sua piccola storia.

Originari di Colle Salvetti, paese tra Livorno e Pisa, erano socialisti riformisti ed emigrarono a Torino per sfuggire alle violenze fasciste a fine anni '20. Non mi è stato difficile scegliere la CGIL: i miei "quarti di nobiltà" portavano lì. Semmai, come dice papà, è sorprendente che un bambino sottoposto alla pressione quotidiana della politica, non se ne sia fuggito lontano da essa, come è

capitato a tanti miei coetanei. Sarà una questione di DNA.

Quali ruoli hai ricoperto nel sindacato?

Sono stato delegato aziendale, componente di Segreteria della FP CGIL di Asti, poi Segretario generale della stessa Categoria, componente di Segreteria confederale e responsabile NiDIL, poi nel 2010 sono stato componente della Segreteria regionale della Funzione pubblica. Successivamente, Segretario generale della FP CGIL di Vercelli Valsesia, dal 2015 Segretario organizzativo della CGIL Vercelli Valsesia e dal 17 maggio 2017 Segretario generale della CGIL Vercelli Valsesia.

Quale vertenza finora ti ha lasciato più soddisfazione e quale il maggior rimpianto?

La vertenza che mi ha dato più soddisfazione è stata quella relativa alla stabilizzazione dei contratti precari della Regione Piemonte. Una vertenza complica-



NUMERI PREOCCUPANTI

Malattie e danni da lavoro: ecco un nuovo sportello

LA CGIL VERCELLI VALSESIA AMPLIA I PROPRI SERVIZI NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA

Nuovo sportello nelle sedi della provincia della Cgil Vercelli Valsesia. La Camera del Lavoro infatti ha deciso di attivare un ufficio dedicato alle malattie e ai danni da lavoro. I numeri mostrano una preoccupante tendenza. Nel vercellese, soltanto a settembre, sono state 176 le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail; in totale, nel primo semestre 2017 le documentazioni presentate in provincia sono salite da 1.504 a 1.553, un +3,25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro una media regionale del +0,88%. Dall'usura dell'apparato muscolo-scheletrico a malattie dell'apparato uditivo per esposizione a rumore, fino a casi più

gravi di tumori (tra cui il mesotelioma pleurico). Per questo motivo, la Cgil Vercelli Valsesia ha deciso di intensificare l'attività di informazione e consulenza sui danni da lavoro, su quelli da amianto e sulle malattie professionali, sia per i lavoratori stessi e le famiglie che per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLs).

In questo senso, lo scorso 20 novembre è stata organizzata a Trino l'assemblea pubblica "Malattie professionali e danni da lavoro", anche per presentare lo sportello preposto. A Vercelli il servizio sarà aperto il martedì dalle 9 alle 12,30 nell'ufficio del patronato Inca (via Eugenio Stara 2), il venerdì a Trino dalle 9 alle 12 negli spazi di corso Cavour 59, nelle sedi di Gattinara (corso Vercelli 76) e Santhià (via ospedale 50) nel normale orario per il pubblico e a Borgosesia su prenotazione (numero 0163291811). A seguire l'attività saranno Alessandro Tomasso per la parte di front office, Vincenzo Pepe per l'ambito legale e Alessandro Triggianese; le valutazioni dei casi saranno poi affidate agli uffici legali convenzionati con il sindacato.



CONTINUO "Giovani, siate protagonisti del cambiamento nel Sindacato"

ta, durata più di 2 anni, che riguardava il futuro di oltre 160 lavoratori. Si è conclusa con la stabilizzazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici coinvolte.

Il maggior rimpianto riguarda invece una vertenza che ci ha visto prima contro il Comune di Cigliano, e poi contro la cooperativa vincitrice dell'appalto alla casa di riposo di quel Comune. Il sindaco di allora non volle inserire le clausole sociali che gli avevamo chiesto e la cooperativa subentrante lasciò a casa delle lavoratrici. Ancora adesso ripenso a quella trattativa con molto rimpianto e molta rabbia.

Perché sei arrivato a Vercelli?
Me lo ha proposto il Segretario della FP Regionale, unitamente all'allora Segretario Regionale della CGIL, chie-

dendomi di ricoprire il ruolo di Segretario generale della FP di Vercelli. Accettai perché ho sempre pensato che le necessità della CGIL vengano prima di quelle personali. Inoltre, a Vercelli, avevo studiato al tempo delle superiori e mia moglie è originaria della Valsesia. Quindi conosco bene questo territorio ed è stato anche un po' naturale dire di sì.

Hai incontrato diffidenze in questo territorio provinciale? E come le hai superate?

Ogni Camera del Lavoro ha la sua storia (qui a Vercelli le storie sono addirittura due, quella della CdL di Vercelli e quella della Valsesia). A parte le difficoltà iniziali dovute al doppio incarico - ho infatti mantenuto il ruolo di Segretario regionale sino al 2015 - devo dire che non ho avu-

to particolari problemi. Sono stato accolto molto bene sia in Categoria, dove sono stato eletto all'unanimità - cosa che non mi era mai accaduta - sia in CGIL e, cosa più importante, nei luoghi di lavoro. Un'accoglienza così è andata ben oltre le mie aspettative.

Cosa ti aspetti da questo nuovo incarico?

Domanda difficile. Mi aspetto molto, ma soprattutto da me stesso perché mi piacerebbe fare la differenza per la CGIL, per i lavoratori e le lavoratrici di questo territorio.

Che tipo di Camera del Lavoro hai trovato e come la vuoi lasciare?

Avendo svolto il ruolo di Segretario organizzativo ero, fortunatamente, già cosciente di cosa avrei trovato, sia pregi che difetti. Ho trovato una CGIL che ha delle ec-

cellenze nei servizi, con un gruppo coeso - considerando pure le differenze politiche, territoriali e caratteriali - con un bilancio sano ma in difficoltà, considerando sia le difficoltà economiche di alcune categorie sia i tagli del Governo inferti al patronato e ai CAAF. Mi piacerebbe, al termine del mio mandato, lasciare una CGIL Vercelli Valsesia in grado di essere un punto di riferimento per tutte le lavoratrici e i lavoratori, per la società civile, per le istituzioni e, perché no, per le controparti. Una CGIL che abbia una capacità propositiva per la nostra Provincia e una risposta per tutti coloro che vogliamo rappresentare.

Quale situazione lavorativa vercellese ti preoccupa di più?

Mi preoccupano diverse situa-

zioni: l'IFI di Santhià, la Mosi & Ghisolfi e la Sicur2000 di Crescentino, la Franchi di Borgosesia, per citarne alcune.

Infine, quale motivazione daresti a un giovane vercellese che è in dubbio sulla iscrizione alla Cgil?

Faccio mio, un adagio africano: "Se vuoi andare forte vai da solo, se vuoi andare lontano vai in compagnia". Credo sintetizzi bene il valore e il ruolo del Sindacato con la "S" maiuscola. Il nostro ruolo è quello di difendere gli interessi di chi lavora e lo possiamo fare solo attraverso la difesa collettiva dei lavoratori e delle lavoratrici. A un giovane dovremmo chiedere non solo di iscriversi alla CGIL, ma di essere protagonista - con le sue idee, le sue passioni e le sue emozioni - del cambiamento del Sindacato.

L'INTERVISTA

"Incuriosita dal territorio, ai lavoratori dico: veniteci a trovare"

di Simone Ottavis

SILVIA FRANCO, NUOVA SEGRETARIA GENERALE SLC DELLA CGIL VERCELLI VALSESIA

Dal mese di luglio, Silvia Franco ha assunto il ruolo di segretaria generale della SLC (i lavoratori della comunicazione) della Cgil Vercelli Valsesia. Delegata storica di Phonemedia a Novara e per via della stessa vicenda conosciuta anche in provincia, a Trino, ha iniziato a collaborare con il sindacato nel 2012, entrando nel consiglio regionale della categoria due anni dopo. Tra i compiti di Franco sul territorio vercellese, quello di aumentare i contatti con le realtà lavorative della zona per garantire sempre più assistenza e servizi agli operatori del settore.

"La SLC è una categoria in difficoltà - spiega la segretaria generale - che ha subito pesantemente la crisi. Negli anni ho notato il peggioramento delle condizioni dell'industria dei cartai, ad esempio, oppure le varie questioni contrattuali legate ai call center. In questo momento tra i temi più caldi ci sono quello del rinnovo del contratto nazionale dei postali e proprio dei cartai, con delle trattative aperte. In questo momento c'è tanta precarietà e i lavoratori difficilmente si spongono".



"A Vercelli - prosegue Franco - abbiamo iniziato a costruirci una rete di rapporti e nel frattempo è stata fatta la prima assemblea con i dipendenti della multisala cinematografica di Borgo Vercelli e Bellinzago". "I problemi di chi si presenta nei nostri uffici - continua - di solito sono legati ai contratti, spesso

sono casi singoli e spinosi, come mancati pagamenti o la mancanza di determinate somme in busta da parte del datore di lavoro. Qualche caso si è verificato anche qui a Vercelli, per questo è possibile contattarmi al 3355978673 o via mail all'indirizzo franco.silvia@cgil.vcval.com. Sarà possibile incontrarci in base alle esigenze, grazie anche ad una persona che mi affianca per l'ufficio in città". Franco conclude dicendo che "all'inizio di questa esperienza pensavo che il fatto di non essere una vercellese potesse essere un limite, invece questo aspetto mi ha dato grande curiosità nel conoscere il territorio, anche complicato vista la conformazione geografica della provincia, e le sue realtà. Io amo vivere la Camera del Lavoro e ai lavoratori dico che è importante informarsi e contattarci".



DICEMBRE 2017

APE social e volontaria: siamo pronti a far partire le domande

di Renzo Stievano, direttore Inca - Cgil Vercelli Valsesia

Le domande di riconoscimento del requisito per l'APE social e per la domanda di anzianità a 41 anni per i cosiddetti "precoci" si sono andate a schiantare contro una diga di intralci normativi e la solita lettura restrittiva e penalizzante dell'INPS.

Come ormai è noto, circa il 70% delle domande è stato respinto. L'immediata richiesta di incontro da parte delle organizzazioni sindacali con il Ministero del Lavoro ha indotto il Governo a qualche autocritica e a qualche indicazione operativa all'INPS che (forse) sbloccherà alcune domande in sede di riesame.

I due motivi principali che hanno dato luogo alle respinte sono i seguenti.

1. Diverse domande sono state presentate a persone che maturano il requisito all'inizio del 2018. In caso di risposta positiva, sarebbe stato possibile chiedere subito a gennaio/febbraio la prestazione dell'indennità di APE o della pensione di anzianità a 41 anni (precoci). L'INPS le ha respinte tutte (perché non hanno maturato il diritto entro il 2017) costringendo gli interessati a ripresentare la domanda a gennaio del 2018. Così la risposta (se tutto va bene) arriverà a giugno/luglio 2018 riducendo il beneficio di 6/7 mesi (pensate a un precoco che sta svolgendo lavoro notturno e che matura i 41 anni a gennaio 2018:

SERVONO PERÒ
CHIARIMENTI NORMATIVI
DA PARTE DI GOVERNO E
ISTITUZIONI



fino a quando non gli arriva l'accoglienza della domanda, mica si dimette; se la risposta gli arriva a luglio e poi magari deve dare un mese di preavviso, in pensione ci va che ha quasi 42 anni di contributi: alla faccia del beneficio).
2. In numerosi casi la respinta è arrivata perché, in presenza di lavoro gravoso,

la tariffa INAIL applicata dall'azienda è inferiore a quanto previsto dalla legge oppure non è chiara oppure perché il Ministero non ha fatto in tempo a pronunciarsi! Un chiarimento: nel tentativo di individuare "oggettivamente" quali sono i lavori gravosi e quali no, la legge ha stabilito che la tariffa INAIL

pagata dall'azienda per assicurare quel lavoratore debba essere superiore a una certa soglia. Peccato che in sede applicativa si sia scoperta la scarsa affidabilità di questo criterio. Non padroneggiamo l'argomento ma se persino il Ministero in diversi casi non si è pronunciato, vuol dire che i parametri non sono così efficaci. È emerso, per fare un esempio, che nelle strutture socio-assistenziali gli educatori hanno una tariffa più alta delle OSS, quelle che sollevano-cambiano-lavano gli ospiti. Come se un educatore corresse più rischi di infortunio o malattia professionale di una OSS! Evidentemente c'è qualcosa che non va, che andrebbe rivisto e ridefinito. Forse queste tabelle INAIL sono un po' vecchiotte e appartengono ad un'altra epoca: cosa che costituirebbe un problema a prescindere, non solo per determinare correttamente i lavori gravosi.

A noi tocca l'ingrato compito di presentare riesami o ricorsi sulla base di dati non sempre comprensibili o verificabili.

Infine il decreto riguardante l'APE volontaria (quella che comporta la restituzione dell'indennità anticipata dall'INPS nei successivi venti anni di pensione) - pur approvato - non consente ancora di presentare le domande perché non è concluso l'accordo con le assicurazioni e società finanziarie necessario per determinare l'onere della polizza a carico del pensionando.

Dunque siamo in attesa dei chiarimenti normativi per sbloccare le domande di APE social e precoci e di questo accordo per far partire le domande di APE volontaria (ammesso che risultino sostenibili, ovviamente).

POVERTÀ 8.0

Sfiducia, vulnerabilità sociale e disuguaglianze: serve una nuova politica fiscale

di Carmine Lungo - Segreteria Cgil Vercelli Valsesia

Inuovi dati Istat sono inesorabili. L'Italia ha il record della crescita della povertà e conseguentemente delle disuguaglianze. In dieci anni il numero dei poveri è raddoppiato e nel 2016 hanno raggiunto quasi i 5 milioni. Dati pessimi per i giovani under 35 e le famiglie, mentre l'assegno di povertà del governo non ha ancora dato gli effetti sperati e comunque copre solo un sesto di chi ne avrebbe bisogno.

Il contrasto alla povertà, la riforma del terzo settore e impresa sociale, il tema infanzia e famiglia, i servizi territoriali sono le tematiche fondamentali del campo sociale. La loro declinazione assume per la CGIL un'importanza fondamentale per definire quali sono i livelli essenziali della prestazione sociale, soprattutto per non trovarci impreparati rispetto alle prossime scelte. Se siamo convinti delle

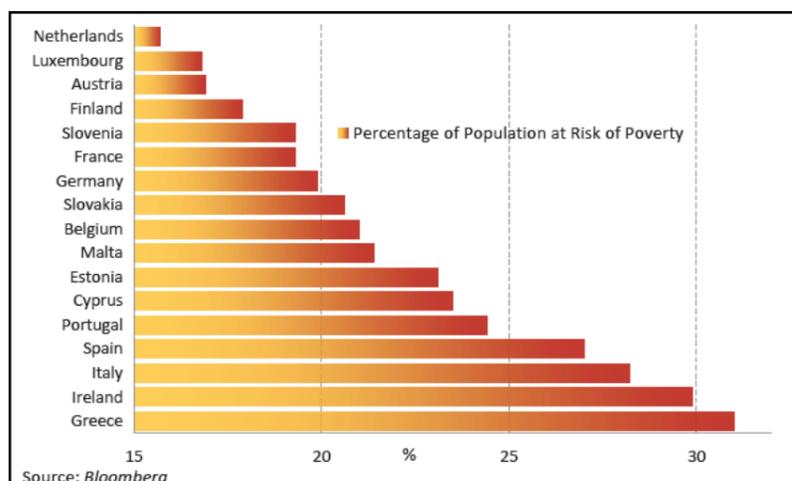
ragioni e degli obiettivi, allora non possiamo ritenere che il contrasto alla povertà possa ridursi al solo contributo economico, ma invece occorre attivare tutte le misure a corredo del sistema sociale per poter uscire dallo stato di povertà e far diventare centrale il lavoro rafforzerebbe lo sviluppo e darebbe certezze per il futuro;

perché non ci si può rassegnare ad essere il Paese dei sussidi. Occorre fare in questo momento, per poter costruire un progetto generale sull'impianto sociale e andare a definire la qualità dei servizi. Oggi siamo in presenza di una carenza della norma che stabilisce quali siano i livelli essenziali delle prestazioni e l'avanzare

del modello privatistico non può che non abbassare il livello generale delle prestazioni. Sul terzo settore, superata la valutazione politica siamo chiamati a facilitare il configurare di un soggetto che possa prendere in carico le funzioni pubbliche: al momento abbiamo solo un soggetto prestatore, e siamo inevitabilmente in presenza di un processo di indebolimento. Non siamo in presenza di un riordino, ma di una definizione di come il capitale privato e i soggetti privati possano entrare. La riforma del terzo settore necessita per forza di cose di un approfondimento dell'iter della legge e della sua applicazione ovvero dell'impatto che avrà con i suoi diversi sistemi regionali e di come il pubblico sarà in grado di governare le crescenti disuguaglianze.

Infanzia e famiglia sono legati ai temi del sistema educativo e scolastico, un confronto appena iniziato, e il nostro ruolo diventa centrale su un settore che vede una grande contrazione della domanda non più solo nei nidi ma anche nell'infanzia dove le motivazioni economiche incominciano a fare la differenza.

La crescita della povertà: il boom delle povertà assolute, il clima di sfiducia, la vulnerabilità sociale e le sempre più crescenti disuguaglianze vanno affrontate seriamente a partire dal cambio delle politiche fiscali, che deve vedere ogni cittadino partecipare con tutta la sua capacità contributiva sia economica che patrimoniale alla realizzazione di un progetto coordinato e condiviso, che affronti l'insieme di questi argomenti per poter cambiare le cose e invertire questo diffuso senso di sfiducia.





VUOTI LEGISLATIVI

Licenziamento Nullo! Tra sgravi fiscali, licenziamenti illegittimi e ricorsi: il caso di una farmacia di Vicenza

di Vincenzo Pepe - Ufficio Vertenze Cgil Vercelli Valsesia

Vorrei fare un commento ad una interessante sentenza del Tribunale di Vicenza del 4 novembre 2016, che ha annullato un licenziamento per giustificato motivo oggettivo e reintegrato e risarcito la lavoratrice.

Ritengo opportuno però fare, preliminarmente, alcune puntualizzazioni e dare opportuni chiarimenti.

Nel nostro Ordinamento Giuridico (O. G.) la legge (o norma giuridica) deve essere Generale ed Astratta. Generale perché non deve rivolgersi solo ad una o più persone bensì a tutti i consociati, cioè a tutte le persone appartenenti all'O. G., Astratta in quanto non deve riferirsi ad un fatto concreto ma ad una molteplicità ipotetica di fatti; perché se così non fosse ogni singolo fatto o accadimento della vita dovrebbe essere disciplinato da una legge, e sicuramente non basterebbero neanche i 950 parlamentari (630 deputati + 315 senatori + 5 senatori a vita) che in questo momento storico costituiscono il nostro corpo legislativo. Inoltre una norma giuridica, per quanto chiara e semplice, può essere interpretata in molteplici modi. Il compito di applicare la legge e, ove fosse necessario, interpretarla, nel rispetto di tutti i principi fondamentali del nostro O. G., spetta al Giudice, mediante l'emanazione delle sentenze.

Da precisare che nel nostro O. G. (detto di Civil Law) la sentenza ha efficacia esclusiva per il fatto/controversia sottoposto al vaglio del Giudice.

Invece nei Paesi di Common Law (USA, Inghilterra, ecc.) una sentenza crea diritto (cioè legge) perché la regola dettata dal Giudice nel singolo caso deve essere applicata in tutte le successive controversie aventi identico ambito e contenuto, anche se le persone coinvolte siano diverse. È il sistema dei cosiddetti "Precedenti", ove accanto alle leggi scritte coesiste

il "Diritto Non Scritto", rappresentato dalla casistica giudiziaria vincolante per i Giudici che in futuro dovessero decidere fattispecie analoghe.

Nel nostro O. G. invece il Giudice non ha il potere di creare regole di diritto e la sentenza emessa non costituisce mai una regola vincolante per gli altri Giudici. Tuttavia nel caso di un vuoto normativo, cioè di assenza di una norma giuridica da applicare ad un caso concreto il Giudice dovrà fare ricorso alla "Analogia", ossia ad un caso analogo che è stato già deciso da altro Giudice (art. 12, c. 2, Preleggi), oppure dovrà decidere il caso sottopostogli applicando i "Principi Generali dell'Ordinamento Giuridico".

Fatto questo preambolo doveroso andiamo ad esaminare la sentenza n. 687 del 4 novembre 2016, del Tribunale di Vicenza. È ormai a tutti noto che l'originario art. 18 della L. 20 maggio 1970 n. 300 (meglio conosciuto come lo Statuto dei Lavoratori), è stato devastato prima dalla legge Fornero (L. 92/2012) e successivamente dal Jobs Act L. 183/2014 (e decreto attuativo D. Lgs. 23/2015) che per il caso di licenziamento illegittimo per giustificato motivo oggettivo aveva escluso la reintegrazione nel posto di lavoro, sostituendola con un indennizzo economico crescente con l'anzianità (c.d. Tutele crescenti...). È da premettere, inoltre, che la L. 190/2014, con l'obiettivo di promuovere/incentivare l'occupazione stabile, aveva introdotto l'esonero contributivo triennale per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. In sostanza a decorrere dal 1 gennaio 2015 e per una durata di 36 mesi il datore di lavoro beneficiava di uno sgravio contributivo di 8.060 euro/anno per 3 anni (tot. 24.180 euro) per ogni nuova assunzione con contratto a tempo indeterminato.

Orbene, nel settembre 2015 il titolare

di una farmacia in Vicenza assume con contratto a tempo indeterminato una lavoratrice che chiameremo A e la affianca ad altra lavoratrice che chiameremo B. Entrambe le lavoratrici svolgono lo stesso lavoro, hanno identica qualifica (collaboratrice di farmacia) e medesimo inquadramento contrattuale. Ma dopo un mese il datore di lavoro evidenzia un esubero di personale e licenzia la lavoratrice B per giustificato motivo oggettivo. La lavoratrice B impugna il licenziamento. Al Giudice appare subito chiara la dinamica dell'operazione e la pretestuosità del licenziamento: l'esubero è stato creato artatamente dal datore di lavoro per ragioni economiche, ossia per beneficiare degli sgravi contributivi (8.060 euro/anno per 3 anni) senza creare nuova occupazione stabile, come richiesto dalla L. 190/2014.

A questo punto il Giudice avrebbe potuto applicare sbrigativamente l'art. 3, 1 c, L.23/2015, che esclude la tutela reintegratoria per i "licenziamenti economici", dichiarare estinto il rapporto di lavoro e condannare il datore di lavoro solo al pagamento della relativa indennità risarcitoria. Infatti la nuova disciplina prevede la reintegrazione soltanto in caso di licenziamento dichiarato nullo perché discriminatorio o per gli altri casi di nullità espressamente previsti dalla legge (es. lavoratrice in gravidanza, in concomitanza di matrimonio, ecc.), riducendo la tutela reale ai minimi termini.

Ma scrupolosamente il Giudice, per questa complessa fattispecie, ha fatto ricorso ai "Principi Generali dell'Ordinamento Giuridico" (come sopra enunciato), non limitando la sua valutazione ad un aspetto settoriale, se pur importante, della vicenda, ossia il licenziamento illegittimo. Infatti il Giudice è partito dal presupposto che anche al Diritto del Lavoro vada-



no applicati i Principi Generali dell'O. G. in virtù dei quali si determina la "Nullità" quando: un contratto è contrario a norme imperative (art. 1418 cod. civ.), la causa del contratto è illecita (art. 1343 cod. civ.), il contratto è in frode alla legge (art. 1344 cod. civ.), ecc.

Il datore di lavoro vicentino, operando in frode alla legge, aveva sostituito la lavoratrice B, più costosa, con la lavoratrice A meno costosa perché in regime di agevolazione contributiva e questo secondo il Tribunale di Vicenza, e conformemente alla giurisprudenza di legittimità (cioè della Corte di Cassazione), non configura un giustificato motivo oggettivo.

Pertanto il licenziamento è nullo perché non sorretto né da giusta causa e né da giustificato motivo (sec. art. 1 L. 604/1966) e la lavoratrice va reintegrata e risarcita.

In conclusione il tribunale di Vicenza ha ricondotto il licenziamento intimato in frode alla legge agli altri casi di nullità previsti dalla legge, per i quali l'art. 18 c. 1 dello Statuto dei Lavoratori, nel testo modificato dalla L. 92/2012 (legge Fornero) prevede la tutela reintegratoria piena (tutela reale).

Sentenza creativa questa del Tribunale di Vicenza che, con scrupoloso e puntiglioso esame degli accadimenti e con solide argomentazioni giuridiche, ricorrendo ai Principi Generali dell'Ordinamento Giuridico, ha riempito un vuoto legislativo relativamente alle cause di nullità del licenziamento e riconquistato spazio alla Tutela Reale.

CONTROCANTO

Le donne sono per strada Ottima notizia poiché "le strade sono libere quando le donne le attraversano"

di Barbara Grazioli - ufficio Vertenze Cgil Vercelli Valsesia

Due appuntamenti le hanno viste protagoniste in quest'ultimi mesi. Il primo il 28 settembre nella Giornata mondiale per l'aborto sicuro; a 39 anni dalla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza la strada per un accesso libero all'aborto in Italia sembra ancora tutta in salita. La situazione è paradossale. La media nazionale dei medici obiettori di coscienza, quelli che non praticano l'aborto, ha raggiunto ormai il 70%. in alcune regioni, come il Molise e la

Campania, la percentuale tocca picchi di oltre il 90%. senza dimenticare che il 40% degli ospedali non pratica affatto l'igv. Numeri che costringono di fatto le donne a una corsa contro il tempo, a spostamenti in altre regioni se non a viaggi all'estero, una delle tante forme di violenza che viene agita ogni giorno contro le donne.

La manifestazione contro la violenza sulle donne - ed è sul corpo delle donne - "terreno oggetto di conquista, un terreno da espropriare" - che ancora

oggi si combatte una battaglia che va dai "media alle istituzioni". Così, sono scese in piazza, la mappa delle manifestazioni ha attraversato tutto lo stivale, per mettere la parola "fine" alla strumentalizzazione del corpo femminile. Non accettando "il ricatto della paura, che parla delle strade delle nostre città come di savane infestate da predatori, da cui ci si può difendere solo rinunciando alla libertà di muoversi piegandosi alle logiche di una diffusa militarizzazione e videosorveglianza".

E tra i motivi non mancano i riferimenti ai recenti fatti di cronaca in cui le vittime sono trattate in modo alterno come "le nostre donne" quando gli aggressori sono stranieri, o come colpevoli e lascive quando i violentatori sono italiani, o ricoprono un ruolo istituzionale. "Uno stupro è uno stupro", sempre, Secondo gli ultimi dati Istat sono quasi 7 milioni le donne che nel corso della propria vita hanno subito abusi. Anche nel 2017 "la media è di una vittima

ma ogni due giorni", spiega Marta, una delle organizzatrici del movimento che sottolinea: "Nell'80% dei casi l'autore è chi dice di amare queste donne". Negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740, di cui 1.251 (il 71,9%) in famiglia. Mentre - secondo i dati dell'Istituto di statistica - sono 3 milioni e 466mila le donne in Italia che nell'arco della propria vita hanno subito stalking, ovvero atti persecutori da parte di qualcuno. Di queste, 2 milioni e 151mila sono vittime di com-



DICEMBRE 2017

IL PARERE DEGLI ESPERTI

Quando il lavoro provoca stress

Dal 2004 esiste una norma che prevede che si presti attenzione al benessere dei dipendenti

Dott.ssa Lucia Peraldo Gianolino, psicologa
Dott. Loris Meringolo, psicologo

Nella società attuale si sente spesso parlare di "stress lavoro correlato" e delle valutazioni ad esso connesse all'interno delle istituzioni. Ma cosa significa quando un individuo presenta una condizione di stress legata all'attività lavorativa?

Il termine "stress" non delinea una malattia, ma un'esposizione prolungata ad una situazione di tensione causata da fattori diversi, come ad esempio l'ambiente lavorativo, la scarsa comunicazione, il contenuto del lavoro. Lo "stress lavoro-correlato" è una condizione di squilibrio avvertita quando le richieste dell'ambiente lavorativo diventano superiori alle capacità che l'individuo possiede per fronteggiarle provocando disturbi psicofisici, riduzione della produttività, aumento di rischio infortuni e malattie professionali.

I fattori che causano "stress da lavoro" sono molteplici, come ad esempio: ruolo, caratteristiche di personalità del lavoratore, clima e struttura organizzativa. Esistono inoltre variabili che enfatizzano lo stress come il lavoro su turni, ore eccessive, ritmo accelerato e poco tempo per svolgere la mansione, lavoro notturno, monotono e ripetitivo, relazioni conflittuali con colleghi e/o superiori, scarsa comunicazione.

Per prevenire o intervenire sulle organizzazioni, già dal 2004, esiste una norma che prevede che si presti attenzione al benessere nel lavoro. Proprio per questo, la norma dispone

che venga fatta una valutazione, ogni tre anni, dove i lavoratori si rendono disponibili a compilare un questionario standardizzato che mira a comprendere se sono presenti situazioni di stress in quel determinato ambiente lavorativo oppure no. È una valutazione sul gruppo, non sul singolo soggetto.

La valutazione mira a tutelare la salute e la sicurezza, a comprendere se c'è un rischio, come gestirlo nella maniera più efficace possibile per ridurlo. Permette di cogliere indicazioni sulla realtà lavorativa e di orientarsi per promuovere il benessere organizzativo a favore dei risultati delle organizzazioni e delle persone che vi lavorano.

In questo panorama, la figura dello psicologo è utile sia per la valutazione ma soprattutto per gli interventi nelle situazioni in cui emerge la presenza di un ambiente lavorativo sotto stress.

Lo psicologo, attraverso la formazione dei lavoratori e alcuni strumenti specifici per le dinamiche di gruppo, si adopera per promuovere la coesione, il senso di appartenenza, la gestione dei conflitti, la motivazione e il cambiamento.



CONTINUO Le donne sono per strada Ottima notizia poiché "le strade sono libere quando le donne le attraversano"

portamenti persecutori proprio da parte dell'ex partner. Ma tra i problemi da affrontare ci sono anche le mancate denunce: il 78% delle donne che ha subito stalking non si è rivolta ad alcuna istituzione e non ha denunciato. Quasi 8 vittime su 10. Un sommerso che le statistiche non registrano.

E se non lo si è fatto è semplicemente perché nelle aule di giustizia oggi sono ancora presenti, e tollerati, ambigui tentativi delle difese di ribaltare il rapporto tra carnefice e vittima. Perciò la maggioranza delle donne abusate sceglie ancora di

stare lontana da quel "luogo", rinunciando persino a denunciare. Occorre un impegno culturale comune di magistrati e avvocati. La giustizia continua ad essere percepita come luogo ostile alle vittime di violenza di genere, fin dall'inizio del loro calvario giudiziario. Dove ci si aspetta accoglienza, protezione invece, complice un processo mediatico voyeuristico, si trova diffidenza e ambiguità. Il giudice deve garantire la correttezza del processo a tutela della dignità della donna. "Il diritto dei diritti, il super valore che per la sua stessa natura non può

e non deve essere bilanciato con altri valori".

[Diario di una giudice, Gabriella Luccioli] Il giudice dovrebbe farsi garante della correttezza dello svolgimento del processo: che deve essere giusto per l'imputato ma deve anche tutelare il soggetto passivo della violenza. Il costume giudiziario è quindi un tassello importante, essenziale del mosaico di questa mobilitazione culturale necessaria per la buona salute di una democrazia. Piero Calamandrei sosteneva che il buon funzionamento di un processo, e quindi di conseguenza della giustizia,

VICINI ALLE ESIGENZE

La Camera del Lavoro diventa "mobile"

di Simone Ottavis

È INIZIATO IL SERVIZIO DEL CAMPER TARGATO
CGIL VERCELLI VALSESIA

Dalle scorse settimane, come già annunciato in estate, il camper "targato" Cgil Vercelli Valsesia ha iniziato il suo servizio sul territorio della provincia. Si tratta della Camera del Lavoro mobile, iniziativa pensata dal sindacato per "uscire" dagli uffici e dalle tradizionali sedi del capoluogo, di Borgosesia e degli altri comuni della zona, per raggiungere i lavoratori ed essere ancora più vicini alle loro esigenze. Il camper ha raggiunto inizialmente il polo industriale di Larizzate, nei pressi dell'imbocco per il casello autostradale di Vercelli Ovest, un'area ricca di realtà industriali e commerciali, in particolare sviluppo dopo l'arrivo di Amazon in città. Il mezzo nei prossimi mesi sarà presente anche in Valsesia, in località Roccapetra, e dove le circostanze lo renderanno necessario.

È proprio l'approdo a Vercelli di Amazon a rappresentare una sfida sindacale, vista la varietà di contratti (come quello della logistica e in somministrazione) che verranno applicati ai lavoratori; l'obiettivo della Cgil, attraverso la Camera del Lavoro mobile, è di tutelare tutte le persone impiegate nel polo, fornendo una prima assistenza direttamente fuori dalle strutture. Il camper infatti è attrezzato con wi-fi e computer, per un



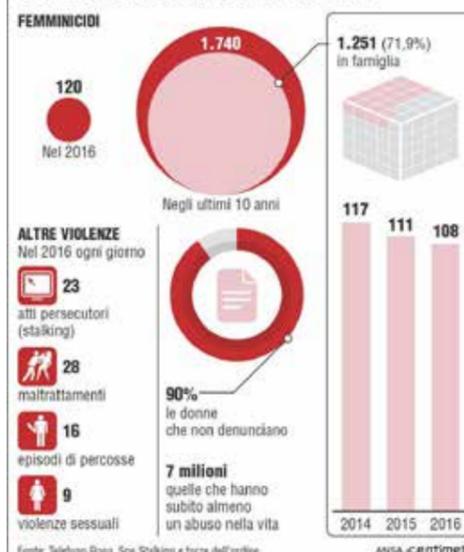
controllo immediato dei documenti e una prima assistenza. Senza dimenticare i periodi di campagna fiscale.

A gestire l'attività del mezzo sono Alessandro Triggianese, Alan Orso Manzonetta, Lara Danesino e Simona Cavaglia, provenienti da quattro diversi settori (rispettivamente meccanico, tessile, commercio e logistica) per consentire un supporto completo ai lavoratori. I giorni di presenza a Larizzate sono stati inizialmente quelli di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, in orario pomeridiano, ma ora è già stato predisposto un calendario con le uscite, che verrà comunicato mensilmente.

«Siamo formati sui diversi contratti che vengono applicate nella zona - spiegano i responsabili del camper - e in questo modo vogliamo lanciare il segnale che "la Cgil c'è", per la tutela dei lavoratori che hanno problemi. Amazon, poi, è una novità un po' per tutti, per questo diamo la garanzia che ci siamo; il contratto in somministrazione, che viene molto applicato da quest'azienda, non è più una "ultima spiaggia" per il lavoratore, nel tempo sono state conquistate molte garanzie. Restando sull'attività di Vercelli, in attesa di spostarci anche in Valsesia, vorremmo organizzare assemblee con i delegati della zona per costruire una rete tra le categorie e sul territorio, per non centralizzare la Cgil solo negli uffici principali».



La violenza contro le donne



DOPO UNA LUNGA TRATTATIVA**Rinnovato il Contratto interprovinciale operai agricoli e florovivaisti** Molti aspetti positivi, dall'aumento salariale all'estensione dei diritti

di Enrico Pagnoni - Flai Cgil Vercelli Valsesia

Dopo 18 mesi di trattativa si è conclusa la vertenza per il rinnovo del Contratto Collettivo Interprovinciale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti delle province di Vercelli e Biella. L'accordo raggiunto presenta molti aspetti positivi, dall'aumento salariale all'estensione dei diritti.

Un risultato ottenuto dopo un negoziato difficile in cui le controparti datoriali puntavano a non concedere aumenti sui minimi tabellari e a introdurre il "salario o tariffa di raccolta", un livello professionale per i lavoratori assunti come raccoglitori di ortaggi e/o frutta al di sotto degli attuali livelli dell'inquadramento professionale. Ed è stato su quest'ultimo punto che si è giocata l'intera

trattativa, ritenuto dai rappresentanti delle imprese agricole indispensabile per poter giungere a un'intesa, ma alla fine la tenuta delle organizzazioni sindacali ha permesso di mantenere integro l'attuale modello di inquadramento e chiudere con un soddisfacente accordo. Tra i punti più importanti del rinnovo contrattuale l'aumento della copertura dell'indennità di malattia che sarà del 36% sulla retribuzione media giornaliera calcolata dall'Inps al 50%, e del 22% sulla retribuzione media giornaliera calcolata dall'Inps al 66,66%. Per i periodi di malattia di almeno 5 giorni la carenza sarà integrata al 100%.

Stesso discorso anche per gli infortuni. È prevista un'integrazione del 20% sulla retribu-

zione media giornaliera liquidata dall'Inail al 60% e del 5% sulla retribuzione media giornaliera liquidata dall'Inail al 75%. Le integrazioni malattia e infortunio saranno liquidate dalla Cassa Extralegem (CIMIIV).

Le aziende che non provvederanno a pagare il contributo alla Cassa Cimiv dovranno riconoscere ai lavoratori una quota aggiuntiva alla retribuzione di 100 euro al mese per tutti i dipendenti a tempo indeterminato e 5 euro a giornata per tutti i tempi determinati. È riconosciuta un'integrazione all'indennità di trasferta pari a 14 euro al giorno per tutti quei lavoratori che svolgono un'attività lavorativa in cantieri superiori agli 80 chilometri dalla sede aziendale e il cui rientro è previsto in giornata.



Per quanto riguarda la retribuzione, il salario contrattuale provinciale viene incrementato del 2,1% con decorrenza dall'1 giugno 2017.

Infine, va ricordato che a fine

settembre è stata approvata la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale che scade a fine anno, le richieste di aumento salariale sono pari al 4% per il biennio 2018/2019.

UNA NOVITÀ IMPORTANTE**MetaSalute, l'assicurazione sanitaria per tutti i lavoratori dell'industria metalmeccanica**

Ivan Terranova - Fiom Cgil Vercelli Valsesia

Dallo scorso 1° ottobre tutti i lavoratori metalmeccanici a cui si applica il contratto nazionale dell'industria metalmeccanica privata e alla

installazione impianti saranno iscritti al fondo MetaSalute, il cui pagamento è completamente a carico dell'azienda.

Una novità importante per tutte le lavoratrici e i lavoratori, visto che fino al 2016 era necessario pagare una quota per poter accedere alle prestazioni oggi diventate gratuite ed estendibili alla famiglia.

Rispetto ad un'analisi fatta possiamo constatare che sempre più spesso i lavoratori trascurano la loro salute, motivi riconducibili al salario che non garantisce più un potere di acquisto adeguato e che i ticket sanitari continuano ad aumentare, conseguentemente i primi tagli che si fanno sono sulla prevenzione; ad aggravare la situazione il dato che rileviamo è che in molti casi nelle famiglie italiane esiste un solo reddito.

Proprio per questo come metalmeccanici, senza abbandonare l'idea di una sanità pubblica gratuita per tutti, abbiamo provato a tamponare non solo dando la copertura a circa 1,4 milioni di lavoratori, ma estendendola ai familiari a carico, coniuge, figli e conviventi di fatto.

Cosa deve fare il lavoratore? Attivare la registrazione, o sul sito di www.fondometasalute.it nell'area riservata digitando il tasto Registrazione, o tramite l'applicazione scaricabile da tablet e telefonino, all'avvenuta ricezione della email il lavoratore dovrà dare conferma ed inserire eventuali familiari aggiuntivi.

Il lavoratore ha diritto ad avere il rimborso per la maggior parte delle prestazioni effettuate presso struttura sanitaria pubblica e a una serie di convenzioni attivate sia su centri privati convenzionati e non. La brochure delle prestazioni è scaricabile attraverso internet sul sito sopraindicato o è possibile richiedere informazioni tramite il numero verde 800189671. Per chiarimenti rivolgersi agli uffici della FIOM CGIL Vercelli Valsesia.

metaSalute
Fondo sanitario lavoratori metalmeccanici

Dokumente Cerca nel sito

Home | Chi siamo | Come aderire | Documenti e Moduli | Contatti

Proteggi la tua salute!

Le prestazioni del piano sanitario

Ti assistiamo 24 ore su 24

Strutture sanitarie convenzionate

PENSIONI

#riscattalaurea: il governo apre all'ipotesi
Tam-tam sui social network, ma non tutti sono d'accordo

di Simone Ottavis

Nella grande confusione che regna sul tema delle pensioni in Italia, la scorsa estate ha avuto un grande clamore mediatico l'iniziativa di Luigi Napolitano e Rosario Pugliese, due ex studenti universitari che tra Roma e Napoli hanno lanciato la campagna #riscattalaurea. Un'iniziativa che dal mese di luglio ha raccolto migliaia di adesioni online e che ora è arrivata al vaglio del governo; si tratta di una petizione per l'introduzione del riscatto gratuito degli anni di studi per i laureati del Paese, anche per chi ha ottenuto il titolo all'estero. Un cambiamento che, se approvato, cambierebbe il futuro di tanti giovani italiani, che attualmente vedono sempre più lontana e incerta l'età pensionabile. Il riscatto della laurea ad oggi può arrivare a costare anche decine di migliaia di euro, un prezzo che spesso induce il laureato a soprassedere. Corriere.it, nel maggio 2016, ha pubblicato un interessante articolo per esemplificare questo aspetto, prendendo come "modello" alcune tipologie di lavoratori, tenendo conto che il calcolo dei contributi da pagare per il riscatto viene fatto sulla base dello stipendio percepito al momento della domanda. Per

esempio, per un ragazzo di 27 anni con un reddito annuo di circa 22mila euro il riscatto di quattro anni di studi può costare 29mila euro, con un solo anno di anzianità contributiva. Il tutto, senza dimenticare che se i periodi da riscattare sono anteriori al 1° gennaio 1996 il calcolo è quantificato da tabelle che tengono conto di età, sesso, posizione assicurativa e retributiva e durata dei periodi da riscattare. Per questo una donna di 40 anni, che versa contributi da undici, dovrà sborsare diversamente dal caso precedente. Insomma, anche questo aspetto legato alle pensioni sembra una vera giungla. Non mancano poi i detrattori del riscatto gratuito della laurea. Il Fatto Quotidiano ha definito la cosa come "il peggior regalo che lo Stato possa fare ai giovani", anche per via di alcuni aspetti non ancora chiari della proposta, come quello legato alla fascia d'età alla quale sarebbe riservata l'opzione, ovvero quella dei nati tra il 1980 e il 2000.

La discussione comunque va avanti, il governo infatti, tramite il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, si è detto disponibile ad esaminare la proposta. "I punti di partenza sono



due - ha spiegato Baretta - da un lato oggi il riscatto della laurea è troppo costoso, dall'altro però la partecipazione alla vita lavorativa non può cominciare con il primo stipendio, in un contesto

in cui l'età del pensionamento si sposta sempre più in avanti. È giusto che lo Stato investa sul futuro dei giovani e si assuma l'onere dei contributi figurativi degli anni di studio".

NON FIDARTI
DELLE BRUTTE COPIE

SCEGLI IL CAAF CGIL

che da **25 anni** ti garantisce **professionalità** e **competenza** per tutti i tuoi servizi fiscali

I NOSTRI SERVIZI

DICHIARAZIONE 730,

Imposte sugli immobili, Successioni, Badanti e Colf, Isee e Bonus, Red, Icri, modello Redditi

Le nostre sedi in Provincia di **Vercelli**

Vercelli Via Stara, 2
Santhià Via Ospedale, 50
Borgosesia Via V. Veneto, 58
Gattinara Via Vercelli, 79
Varallo Via Gippa, 5
Trino Vercellese Corso Cavour, 59
Crescentino Via De Gregori, 10
Serravalle Sesia Corso Matteotti, 147



PRENOTARE IN UNA QUALSIASI SEDE È SEMPLICE GRAZIE AL NUMERO VERDE E IL SITO WEB!

PRENOTA ONLINE
il tuo appuntamento
www.caafcgil.com

SEGUICI ANCHE SU **facebook**



PER UN APPUNTAMENTO
Numero Verde
800.17.11.11
Chiamata gratuita

IL 2017 DELLA CGIL VERCELLI VALSESIA

Gennaio - A Quarona manifestazione di solidarietà verso Marco Bozzo Rolando, vittima di intimidazioni



Marzo - Assemblea generale della Cgil Vercelli Valsesia



Aprile - Lancio campagna referendaria sul lavoro



Maggio - Manifestazione nazionale Cgil a Roma / Maggio - Luca Quagliotti eletto nuovo Segretario Generale della Cgil Vercelli Valsesia



Giugno - Notte Bianca a Vercelli, anche la Cgil partecipa con iniziative e concerti



Agosto - Il camper della Camera del Lavoro Mobile è pronto a partire



Ottobre - Manifestazione a favore delle donne in piazza Cavour a Vercelli / Ottobre - Sciopero nazionale degli autotrasportatori, presidio Cgil Vercelli Valsesia al polo di Larizzate



Novembre - Convegno sul riso organizzato dalla Cgil Vercelli Valsesia



Dicembre - A Torino manifestazione per le pensioni



Camera del Lavoro di Vercelli e Valsesia

Sede di Vercelli
Via E. Stara, 2
Tel. 0161 224111 - Fax 0161 224102
E-mail: cvercelli@cgil-vcval.it

Sede di Borgosesia
Via V. Veneto, 60
Tel. 0163 291811
Fax 0163 291830
E-mail: cvalsesia@cgil-vcval.it
www.cgil-vcval.it

Al CAAF CGIL Sei SICURO e Si CONVIENE! **730!**